

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER LE BIBLIOTECHE, GLI ISTITUTI CULTURALI E IL DIRITTO D'AUTORE

Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV Centenario della Biblioteca Ambrosiana

OBIETTIVI

L'Ambrosiana è stata, è e deve rimanere un luogo di ricerca e una fonte di dialogo, di conoscenza, di approfondimento, di civiltà, di cultura e di spiritualità, sempre nella linea del motto che Manzoni pose a ideale sigillo dell'opera di Federico Borromeo: "L'intento continuo nella ricerca e nell'esercizio del meglio".

Concepita come una biblioteca "generale", volta allo studio di tutte le scienze che compongono il sapere universale, dalla classicità greco-latina alla letteratura cristiana, dalla teologia alla filosofia, dalla linguistica al diritto e alla musica, dall'Occidente all'Oriente, dall'Antichità al Medioevo e al Rinascimento, l'Ambrosiana aveva quasi le caratteristiche di una *universitas studiorum*, allora assente a Milano. Si trattava di una struttura organica, equilibrata e del tutto all'avanguardia per lo spirito del tempo.

Per la costruzione e l'arricchimento del patrimonio codicologico e librario della Biblioteca, il cardinale Borromeo organizzò, già a partire dal 1601, vere e proprie campagne di acquisti, inviando in giro per il mondo i suoi agenti, uomini che misero a disposizione laboriosità, scienza e spesso anche arditezza veramente non comuni.

L'idea era di costituire un centro culturalmente attivo, palestra di studi al servizio e in difesa del cattolicesimo e luogo di raccolta dei più importanti testi del pensiero occidentale e orientale, classico greco e latino, arabo e persiano, ebraico, bizantino, copto, armeno e perfino cinese.

In questa linea va interpretata anche la creazione della Pinacoteca.

Il risultato finale della grande operazione culturale di Federico Borromeo è una stupefacente raccolta di tesori 'meravigliosi' che ha continuato a crescere nei secoli, e che ancora oggi, dopo 400 anni da quel lontano dicembre 1609, è sotto gli occhi di tutti, e aspetta solo di essere scoperta dal grande pubblico che ancora non la conosce.

La mostra *La Biblioteca delle meraviglie* si prefigge appunto questo scopo: trasmettere il senso dello stupore che coglie sempre chi apre uno scrigno pieno di oggetti preziosi: esemplari unici di palinsesti e codici papiracei del VI sec., manoscritti miniati del XIII sec., capolavori dell'arte libraria rinascimentale, testimoni spesso rarissimi di testi fondamentali della civiltà e del sapere, accanto a quadri di grande bellezza e immenso valore.

Nelle sale della Pinacoteca, infatti, antichi codici e dipinti dialogano tra loro per restituirci la sensibilità intellettuale di un grande uomo di Chiesa e di un principe della cultura universale, e proiettarci nel cuore della storia e dell'identità di una città, Milano, da sempre capace di aprirsi al mondo, come testimonia ancora oggi la Biblioteca Ambrosiana.